Chiesa Eugubina

Insieme Camminiamo

Foglio di collegamento pastorale diocesano

numero 179 *gennaio 2020*

Figlie e figli carissimi,

la luce del Natale ancora ci avvolge e già traguarda lo sfolgorio della Pasqua. Quel bambino Gesù che abbiamo adorato dinanzi la mangiatoia di Betlemme è venuto per camminare in mezzo a noi con la misericordia del Padre e salire a Gerusalemme per dare la sua vita come prezzo della nostra liberazione dal male e dalla morte. Se nella fede siamo andati con i pastori a contemplare la meraviglia di quel segno di pace e di amore, e li ci siamo inginocchiati davanti al Signore della Vita, ora il maestro Gesù ci invita ad alzarci e a seguirlo come discepoli nella quotidianità della nostra esistenza.

Riprendiamo il cammino come popolo del Signore, insieme chiamati e insieme convocati per accogliere la parola della salvezza e condividerne i frutti. Ne sarà occasione anche la prima Domenica della Parola di Dio (19 gennaio), indetta da Papa Francesco per risvegliare nella comunità dei credenti la conoscenza e l'amore per le Sante Scritture. Ogni comunità può pensare come sottolineare questo appuntamento e offrire a tutti un momento di incontro con la Parola di Dio.

Il mese di gennaio comincia con la Giornata mondiale della Pace, accompagnata come sempre da un profondo messaggio del Santo Padre, quest'anno dedicato alla speranza che anima e sostiene il cammino dell'umanità verso un futuro di riconciliazione e di concordia tra i popoli. Ascoltate queste parole del Papa, e non dimenticate di pregare ogni giorno per il dono della pace. Vi ricordo anche che ogni primo giovedì del mese alla chiesa della Vittorina si celebra una piccola preghiera per la pace, sotto l'intercessione di san Francesco e sant'Ubaldo, e a cui tutti siamo invitati.

Nel grande compito della riconciliazione rientra con forza il cammino delle chiese cristiane verso l'unità che sani le tristi divisioni da cui siamo afflitti. La grande preghiera per l'unità dei cristiani è da più di un secolo collocata nel cuore di questo primo mese dell'anno (18-25 gennaio), e affidata ad ogni comunità che senta il dovere della comunione e lo scaldalo delle divisioni. Ci sono tante occasioni, anche nella nostra regione, per avvicinare e conoscere il fratelli di altre confessioni cristiane, e condividere con loro il desiderio e la supplica a Dio perché ci guidi, per mezzo del suo Spirito di Unità, in questo impegnativo cammino.

Da ultimo condivido con voi la gioia per la elezione del ”nostro” don Giorgio Barbetta a Vescovo ausiliare di Huari in Perù. Questo giovane sacerdote, incardinato nella diocesi di Gubbio, da tanti anni opera in quel paese dell’America latina ed ora il Papa lo chiama a servire quella Chiesa come pastore. Uniamo la nostra preghiera per la sua persona e per il popolo che gli è affidato, perché possa guidarlo con la tenerezza del Buon pastore.

Tutti vi penso e vi benedico,
aiutatemi a servire questa nostra Chiesa,
e non smettete di pregare per me!

don Luciano, vescovo

Gennaio 2020

1 martedì	Maria Santissima Madre di Dio 53ª Giornata per la Pace ore 18,30 presso la Chiesa di S. Giovanni mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa con canto del Veni Creator
3 venerdì	ore 8.00 presso il Monastero delle Cappuccine mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica
4 sabato	ore 17.00 Cammini per vivere il Mistero – da San Secondo a Sant'Ambrogio
6 lunedì	Epifania del Signore Giornata dell'Infanzia Missionaria ore 10.00 presso l'astenotrofio Mosca mons. Vescovo presiederà la S. Messa e al termine saluterà gli ospiti della Casa ore 15.00 presso la Chiesa di San Domenico, premiazione del concorso dei Presepi ore 17.00 presso la Basilica di Sant'Ubaldo, Santa Messa presieduta da mons. Luciano Paolucci Bedini per il ritorno dei Canonici Regolari Lateranensi
9 giovedì	ore 9.30 presso il Seminario diocesano incontro del Presbiterio
11 sabato	ore 15.00 a Senigallia, convegno diocesano dei Catechisti
12 domenica	Battesimo del Signore ore 17.30 Camminata dentro l'albero con il MASCI
13 lunedì	ore 7.00 presso la Cappella delle Maestre Pie Filippini mons. Vescovo pre siederà la S. Messa per S. Lucia Filippini ore 10.00 presso la Curia riunione degli Uffici Amministrativi
16 giovedì	ore 10.00 incontro dei sacerdoti della Zona Mocaiana ore 18,00 incontro dei Diaconi permanenti ore 21.00 presso il Centro Pastorale San Filippo, riunione dell'Ufficio Pastorale
17 venerdì	S. Antonio ore 17,00 presso la Chiesa dei Neri mons. Luciano Paolucci Bedini bene dirà i piccoli santantoniari e alle ore 18,30 presiederà la S. Messa per la Famiglia dei Santantoniari
18 sabato	ore 18.30 presso il Teatro Comunale "L. Ronconi", concerto della Banda della Finanza

19 domenica	II del T.O. ore 15.00 presso l'Oratorio don Bosco incontro per catechisti ed educatori per la prima Domenica della Parola di Dio ore 16.00 incontro diocesano per fidanzati e sposi
20 lunedì	ore 15,00 incontro con gli Assistenti ecclesiastici e i Capi gruppo AGESCI delle Marche
22 mercoledì	ore 18,00 presso la Chiesa di Cristo Risorto in Umbertide mons. Vescovo presiederà la S. Messa nell'anniversario della morte di mons. Pietro Bottaccioli
23 giovedì	ore 10.00 presso il Seminario Diocesano riunione del Consiglio Presbiterale ore 21.00 incontro con il Consiglio Pastorale delle Parrocchie di Loreto - Monteleto - S. Benedetto Vecchio
24 venerdì	San Francesco di Sales ore 21.00 presso la Chiesa di San Giovanni mons. Vescovo presiederà la S. Messa per l'Unità dei Cristiani
25 sabato	Conversione di San Paolo ore 9.30 presso la Basilica di S. Ubaldo, ritiro spirituale per i giovani ore 16.00 incontro con il MASCI di Gubbio
26 domenica	III del T.O. ore 11.15 presso la Chiesa di Cristo Risorto in Umbertide mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la festa della Famiglia ore 18.00 presso la Chiesa di San Silvestro in Branca mons. vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica
27 lunedì	ore 9.30 presso il Seminario Regionale incontro della Commissione missionaria tra le Chiese ore 15.30 presso il Seminario Regionale di Assisi, laboratorio di formazione pastorale
28 martedì	San Tommaso d'Aquino ore 7.00 presso il Seminario Regionale mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Comunità del Seminario ore 9.30 presso il Seminario Regionale di Assisi, laboratorio di formazione pastorale
29 mercoledì	San Costanzo ore 9.30 presso il Seminario Regionale incontro della CEU
30 giovedì	ore 16.00 presso il Seminario Regionale incontro della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso ore 18.30 presso il Convento di San Secondo incontro per i Religiosi e le Religiose della Diocesi
31 venerdì	San Giovanni Bosco ore 17.30 presso l'Aula Magna del Liceo Mazzatinti incontro di riflessione in occasione della Giornata per la Vita

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2020

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri. Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento

reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?
Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli Hibakusha, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno».
Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.
Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.
Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contradditori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.
Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.
Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.
Come sottolineava San Paolo VI, «la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo».

Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa.
Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr Rm 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.
Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «"Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace.
Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica Caritas in veritate: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

4. La pace, cammino di conversione ecologica

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire».
Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica.
Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.
Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere "coltivate e custodite" (cfr Gen 2,15) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.
Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare

la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.
La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo».

5. Si ottiene tanto quanto si spera
Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera.
Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.
La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-24). La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.
Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.
La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo.
Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.
Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.
Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.
E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

Francesco

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita
2 febbraio 2020
Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.
Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione" . All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato" .
È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.
Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri" .
Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.
La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato .

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia .
L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.
È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

PAPA FRANCESCO NOMINA VESCOVO IL NOSTRO DON GIORGIO BARBETTA.

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare della Diocesi di Huari (Perú) il Rev.do Giorgio Barbetta, del clero della diocesi di Gubbio (Italia), fidei donum nella diocesi di Huari e ivi Rettore del Seminario Señor de Pomallucay, assegnandogli la sede titolare di Isola.

Rev.do Giorgio Barbetta
Il Rev.do Giorgio Barbetta è nato il 1° settembre 1971 nella Provincia di Sondrio, Italia, ed è stato ordinato presbitero il 20 settembre 1998, dopo essersi formato nel Pontificio Seminario Regionale di Pio XI, di Assisi, incardinandosi nella diocesi di Gubbio.

Incarichi svolti come presbitero: Parroco di Scheggia e Pascelupo nella diocesi di Gubbio, Italia (1998-2000); Parroco di Piscobamba, diocesi di Huari, Perú (2001-2002); Collaboratore presso la parrocchia di Shilla, diocesi di Huari, Perú (2003-2007).

Dal 2007 è Rettore del Seminario diocesano di Huari Señor de Pomallucay.

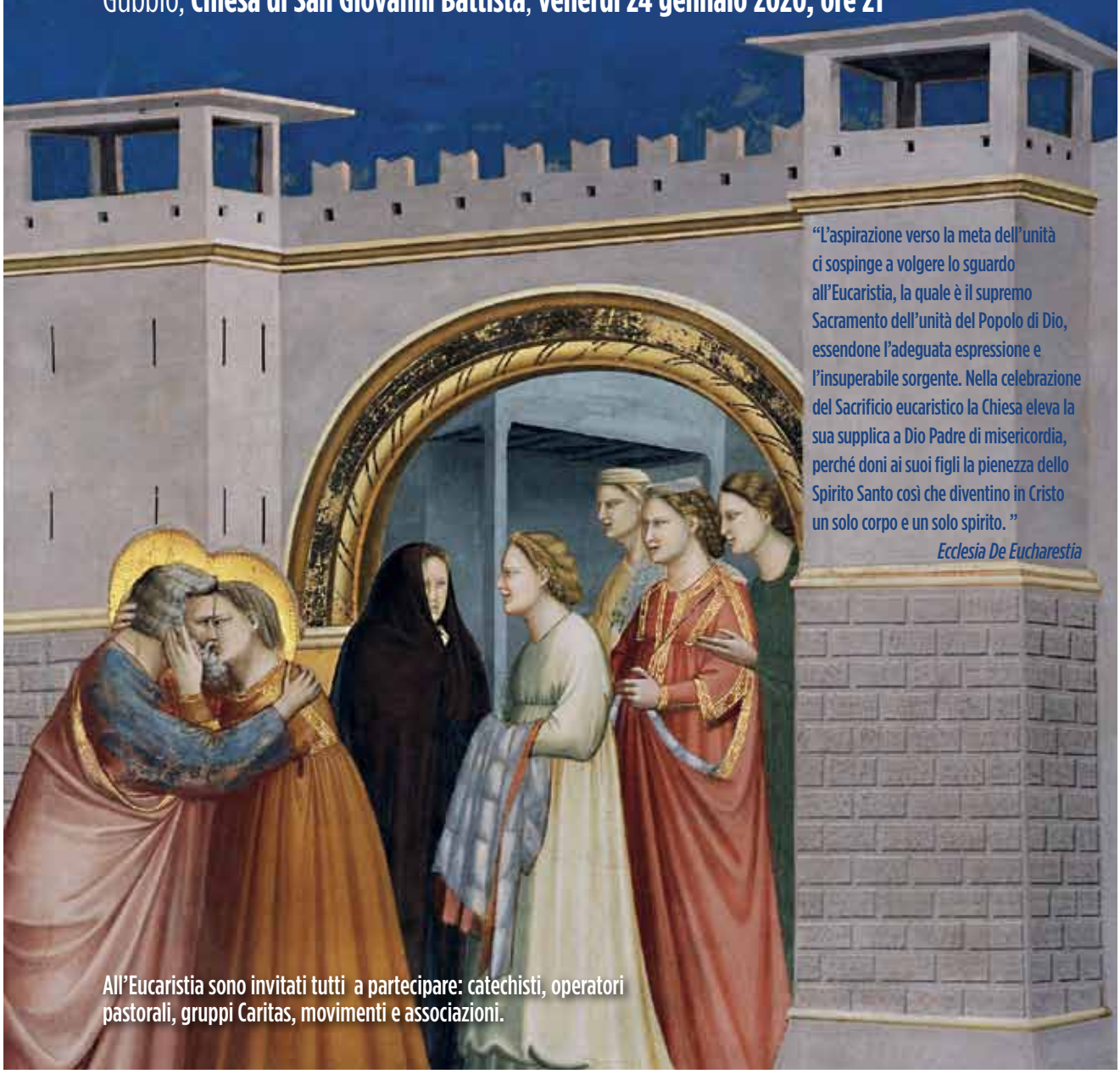
Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso

Chiesa Eugubina

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2020

CELEBRIAMO INSIEME L'EUCARESTIA, SACRAMENTO DI UNITÀ

S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio**
Gubbio, **Chiesa di San Giovanni Battista**, **venerdì 24 gennaio 2020, ore 21**



"L'aspirazione verso la meta dell'unità ci sospinge a volgere lo sguardo all'Eucaristia, la quale è il supremo Sacramento dell'unità del Popolo di Dio, essendone l'adeguata espressione e l'insuperabile sorgente. Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico la Chiesa eleva la sua supplica a Dio Padre di misericordia, perché doni ai suoi figli la pienezza dello Spirito Santo così che diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito."

Ecclesia De Eucharestia

All'Eucaristia sono invitati tutti a partecipare: catechisti, operatori pastorali, gruppi Caritas, movimenti e associazioni.

Ufficio Caritas

ARTISTI PER IL KOSOVO

Domenica 9 febbraio alle ore 16.30, presso il Teatro comunale di Gubbio "Luca Ronconi", avrà luogo uno spettacolo il cui ricavato andrà interamente per la Casa di accoglienza Caritas di Leskoc, in Kosovo. L'idea è nata da Lidia, la mamma di Caterina, una ragazza eugubina di 19 anni che da metà ottobre è in Kosovo come volontaria. Quando l'ha accompagnata si è fermata per qualche giorno ed è stata subito conquistata da quel luogo. Una volta tornata, Lidia si è messa in moto coinvolgendo e contagiando tante persone. Hanno risposto all'appello il coro degli Angels, la scuola musicale Al Fondino, il chitarrista Paolo Ceccarelli, la violinista Katia Ghigi insieme al pianista Michele Rossetti, la cantautrice Claudia Fofi, l'attrice Debora Ruspolini e la scuola di danza Ikuvium Ballet. Ringraziamo sin d'ora questi artisti che si esibiranno in modo totalmente gratuito e tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno dato e daranno il loro contributo per la realizzazione dello spettacolo. Un grazie particolare alla Sezione Soci Coop di Gubbio che ha deciso sin dall'inizio di sostenere economicamente l'iniziativa.

AUGURI CON PAPA FRANCESCO

Quando abbiamo ascoltato le parole dell'omelia di papa Francesco la notte di Natale abbiamo pensato che potevano essere uno stupendo augurio per la vita di ognuno di noi e delle persone che abbiamo incontrato in questo anno. Parole che aprono il cuore ad una speranza incrollabile, qualsiasi esperienza, difficoltà, dramma, emarginazione possiamo avere vissuto. Ognuno è amato di un amore unico, tenerissimo e gratuito. Anche come animatori Caritas siamo chiamati ad essere portatori di questa speranza…

"…Mentre qui in terra tutto pare rispondere alla logica del dare per avere, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarlo e non potremo mai ricompensarlo.

…Egli è venuto tra noi. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi". Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore.

…Stanotte, nella bellezza dell'amore di Dio, riscopriamo pure la nostra bellezza, perché siamo gli amati di Dio. Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, felici o tristi, ai suoi occhi appariamo belli: non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. C'è in noi una bellezza indelebile, intangibile, una bellezza insopprimibile che è il nucleo del nostro essere. Oggi Dio ce lo ricorda, prendendo con amore la nostra umanità e facendola sua, "sposandola" per sempre.

BUON ANNO A TUTTI!

L'EQUIPE DELLA CARITAS DIOCESANA

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Guida: Il clima di fede, di preghiera, di comunione nell'amore, di maturità spirituale, di coraggio dell'annuncio, d'intensità della vita sacramentale fa della comunità credente un terreno adatto non solo allo sbocciare di vocazioni particolari, ma alla creazione d'una cultura vocazionale e d'una disponibilità nei singoli a recepire la loro personale chiamata. Alla scuola della parola di Dio la comunità cristiana accoglie la risposta più alta alla domanda di senso che insorge, più o meno chiaramente, nel cuore dell'uomo. È una risposta che non viene dalla ragione umana, pur sempre drammaticamente provocata dal problema dell'esistere e del suo destino, ma da Dio. É Lui stesso a consegnare all'uomo la chiave di lettura per chiarire e risolvere i grandi interrogativi che fanno dell'uomo un soggetto interrogante: « Perché siamo al mondo? Che cos'è la vita? Quale l'approdo oltre il mistero della morte? ». Queste riflessioni guidino la nostra preghiera per le Vocazioni Mensile davanti a Gesù Eucarestia. *(Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, 19b.14)*

Preghiera d'invocazione allo Spirito

(può essere sostituita da un canto)

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre

nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi, esortato dalla Tua parola,

Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare,

alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

Amen *(S. Tommaso d'Aquino)*

Esposizione del Santissimo Sacramento

Canto di Esposizione

Pausa di silenzio per adorazione personale …

Il ministro dice :

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di fortezza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio… per tutti i secoli dei secoli.

Pausa di silenzio per adorazione personale

- In ascolto della Parola-

Lettura: La chiamata di Abramo (Gen 12,1-4)

1 Il Signore disse ad Abram: «Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese
che io ti indicherò. 2 Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una
benedizione. 3 Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno
benedette tutte le famiglie della terra». 4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui
partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Guida: Rispondiamo alla Parola ascoltata con le parole dal **Salmo Responsoriale** (Salmo 32)
Rit./ ***Nel Signore gioisca il nostro cuore.***

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

Pausa di silenzio per adorazione personale - OMELIA DEL CELBRANTE -

MEDITATIO: Dovremmo vivere l'atteggiamento del giovane Samuele: *«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»* (1Sam 3,10). *"Quando leggi la Parola di Dio, bisogna che ricordi di dirti senza interruzione: è a me che si rivolge, è a me che si tratta. Quindi, applica tutto il testo a te"* (Kierkegaard).

Cosa dice questo passo biblico alla mia vita?"

……
……
……

Cosa dicono o propongono per la mia Vocazione questo brano della Parola di Dio ?"

……
……
……

Mi propone qualche revisione di vita ?"

……
……
……

ORATIO: al Signore che ci ha interpellati rispondiamo con la preghiera. Attenzione: non inventiamo noi la preghiera, ma entriamo nei sentimenti religiosi che il testo evoca e suscita. Si tratta, quindi, di parlare a Dio con lo spirito suggerito dal testo e in preciso riferimento alla Parola meditata. Occorre franchezza nell'affrontare la verità, per permettere alla Parola di giudicarci e convertirci. "*Signore, cosa vuoi che io faccia?*" (s. Francesco d'Assisi).

Cosa mi viene da chiedere al Signore attraverso questo brano della sua Parola ?.

……
……
……

«Cosa ho da dire al Signore in risposta alla sua Parola»?.

……
……
……
……
……

Pausa di silenzio per adorazione personale

Canto

Lettura: Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, 15

15. In ascolto della Parola, non senza stupore, scopriamo che la categoria biblico-teologica più comprensiva e più aderente per esprimere il mistero della vita, alla luce di Cristo, è quella di « vocazione ».(28) « Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del Suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione ».(29)
Per questo la figura biblica della comunità di Corinto presenta i doni dello Spirito, nella Chiesa, in subordine al riconoscimento di Gesù come il Signore. Davvero la cristologia sta a fondamento di ogni antropologia ed ecclesiologia. *Cristo è il progetto dell'uomo*. Solo dopo che il credente ha riconosciuto che Gesù è il Signore « sotto l'azione dello Spirito Santo » (*1 Cor* 12, 3) può accogliere lo statuto della nuova comunità dei credenti: « Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti » (*1 Cor* 12, 4-6).
L'immagine paolina mette in chiara evidenza tre aspetti fondamentali dei doni vocazionali nella Chiesa, strettamente connessi con la loro origine dal grembo della comunione trinitaria e con riferimento specifico alle singole Persone.
Alla luce dello Spirito i doni sono espressione della Sua infinita *gratuità*. Egli stesso è carisma (*Atti* 2, 38), sorgente di ogni dono ed espressione dell'incontenibile creatività divina.
Alla luce di Cristo i doni vocazionali sono « *ministeri* », esprimono la poliforme diversità del servizio che il Figlio ha vissuto sino al dono della vita. Egli infatti « non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita... » (*Mt* 20, 28). Gesù pertanto è il modello di ogni ministero.
Alla luce del Padre i doni sono « *operazioni* », perché da Lui, fonte della vita, ogni essere sprigiona il proprio dinamismo creaturale.
La Chiesa dunque riflette, come icona, il mistero di Dio Padre, di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo; ed ogni vocazione reca in sé i tratti caratteristici delle tre Persone della comunione trinitaria. Le Persone divine sono sorgente e modello d'ogni chiamata. Anzi, la Trinità, in se stessa, è un misterioso intreccio di chiamate e risposte. Solo lì, all'interno di quel dialogo ininterrotto, ogni vivente ritrova non solo le sue radici, ma anche il suo destino e il suo futuro, ciò che è chiamato a essere e a diventare, nella verità e libertà, nella concretezza della sua storia.
I doni, infatti, nello statuto ecclesiologico della 1 Corinzi, hanno una destinazione storica e concreta: « A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune » (*1 Cor* 12, 7). C'è un bene superiore che

scavalca regolarmente il dono personale: costruire nell'unità il Corpo di Cristo; rendere epifanica la sua presenza nella storia « perché il mondo creda » (*Gv* 17, 21).
Pertanto la comunità ecclesiale, da una parte, è afferrata dal mistero di Dio, ne è icona visibile, e, dall'altra, è totalmente coinvolta con la storia dell'uomo nel mondo, in stato di esodo, verso « i cieli nuovi ».
La Chiesa, ed ogni vocazione in essa, esprimono un identico dinamismo: essere chiamati per una missione.

La Parola si fa preghiera

Sac. la Parola ascoltata si fa preghiera non solo per me ma anche per il mondo intero. Recitiamo insieme la preghiera di Papa Francesco per le Vocazioni…

PREGHIERA DEL PAPA PER LE VOCAZIONI

O Padre, fa' sorgere fra i cristiani numerose e sante vocazioni al sacerdozio,
che mantengano viva la fede e custodiscano la grata memoria del tuo Figlio Gesù
mediante la predicazione della sua parola e l'amministrazione dei Sacramenti
con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli.
Donaci santi ministri del tuo altare, che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia,
sacramento del dono supremo di Cristo per la redenzione dei mondo.
Chiama ministri della tua misericordia, che, mediante il sacramento della Riconciliazione,
diffondano la gioia del tuo perdono.
Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo
e, docile ai suoi insegnamenti, si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata.
Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i battezzati in Cristo,
affinché adempiano fedelmente la loro missione al servizio del Vangelo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi!

PADRE NOSTRO…

Benedizione Eucaristica e reposizione del SS. Sacramento